SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 27

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 27 aprile 1969)

INDICE

ABENANTE: Concorso per direttore bandito dall'Ente autonomo del Porto di Napoli (1288) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . *Pag.* 782

BERGAMASCO, BIAGGI, FINIZZI, VERONESI: Sulla prevista soppressione del Tribunale di Crema (1511) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 782

BONATTI: Provvedimenti da adottare a favore dei pescatori professionisti del Delta Padano (1130) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 783

CASSIANI: In merito all'indagine che una Commissione di tecnici dovrà svolgere nella salina di Lungro (1482) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 784

CELIDONIO, BARDI, SEGRETO: Minacciato assorbimento di alcuni Tribunali da parte di quelli con sede nei rispettivi capoluoghi di provincia (1367) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 785

CHIARIELLO: Raccomandazione relativa all'Organizzazione mondiale della sanità (958) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . 786

CUCCU, TOMASSINI: Inesistenza o precarietà dei servizi pubblici nei comuni di Orte e Acquapendente (Viterbo) (1167) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . 787

FARNETI Ariella: Danni provocati da una mareggiata al centro abitato di Igea Marina (765) (risp. MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici*) 787

FOSSA: Provvedimenti da adottare a favore del personale ex ausiliario del Ministero delle poste (1089) (risp. MAZZA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 788

MAGNO: Minacciata estromissione, dal fondo di cui sono concessionari, dei contadini D'Aloisio Francesco e Vincenzo di Manfredonia ai fini della valorizzazione turistica della zona (894) (risp. LUPIS, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . *Pag.* 788

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Stato di crisi della ferrovia garganica (1255) (risp. MARIOTTI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 789

MURMURA: Perchè venga abolito il sistema delle lunghe missioni negli uffici finanziari (1342) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 790

PREZIOSI: Rivendicazioni dei capi ufficio della Amministrazione postelegrafonica (1217) (risp. GATTO, *Ministro senza portafoglio*) 790

SALARI: Circolare ministeriale relativa alla definizione delle « oleine » (1363) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 791

TANUCCI NANNINI: Sospensione dei concorsi per 69 sedi farmaceutiche da parte del medico provinciale di Napoli (1366) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) . . 791

TEDESCO Giglia, DEL PACE: Richieste avanzate dai produttori di tabacco di Sansepolcro (Arezzo) (996) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) 792

Insufficienza dell'attuale servizio medico ambulatoriale di Castiglion Fiorentino (Arezzo) (1134) (risp. RIPAMONTI, *Ministro della sanità*) 794

VIGNOLA: Perchè non venga rinnovata, alle ditte SLAI e SAIM della zona di Eboli, la concessione speciale per la lavorazione delle foglie di tabacco (1383) (risp. REALE, *Ministro delle finanze*) . . . . . *Pag.* 794

ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni per le quali, dopo più di tre anni di vacanza del posto, si è bandito il concorso per il direttore dell'Ente autonomo del porto di Napoli quando l'Ente stesso deve scomparire nel 1970 per scadenza legislativa.

Per conoscere altresì se è informato che le modalità del concorso sono tali da consentire la previsione della designazione di un funzionario del suo Ministero (int. scr. - 1288)

RISPOSTA. — La vacanza del posto di direttore generale dell'Ente autonomo del porto di Napoli si verificò formalmente il 1° ottobre 1966. L'ente deliberò di mettere il posto a concorso. Alcuni rilievi per delle irregolarità formali nel testo del bando di concorso ebbero a ritardare la procedura, sicchè a un certo momento fu prospettata all'ente la possibilità di nominare il direttore senza concorso come consentito dall'articolo 17 della legge istitutiva 6 maggio 1940, n. 500. Ma, avendo l'ente insistito per la procedura del concorso, sanate, d'intesa con il Ministero del tesoro, le irregolarità dianzi cennate, l'approvazione del bando di concorso fu comunicata all'ente solo nell'agosto 1968.

La previsione della scadenza legislativa nel 1970 dell'Ente autonomo del porto di Napoli è stata tenuta presente nel testo dell'articolo 11 del bando, unitamente alla previsione di future eventuali modificazioni della scadenza stessa che fossero ritenute opportune.

I requisiti prescritti dall'articolo 1 del bando per la partecipazione al concorso non costituiscono un sistema di preclusioni diretto a far prevedere necessariamente la scelta di un funzionario del Ministero della marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

22 aprile 1969

BERGAMASCO, BIAGGI, FINIZZI, VERONESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui nel piano di riassetto dell'Amministrazione della giustizia è prevista la soppressione del Tribunale di Crema la quale provocherebbe gravi disagi ad una città tipicamente industriale proiettata verso un crescente sviluppo economico. (int. scr. - 1511)

RISPOSTA. — Le notizie di una eventuale soppressione del Tribunale di Crema non appaiono in alcun modo giustificate, poichè il Ministero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un provvedimento del genere.

La soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'Amministrazione della giustizia che abbia i caratteri indispensabili a renderla maggiormente razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una Commissione costituita nell'ambito di questo Ministero, che dovrà procedere alla individuazione delle componenti la così detta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze.

Allo stato si è, pertanto, in una fase di studio e, può aggiungersi, preparatoria per

cui le voci correnti sulla soppressione di uffici giudiziari non hanno alcun ragionevole addentellato.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

19 aprile 1969

BONATTI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati adottati provvedimenti di alcuna natura a favore dei pescatori professionisti del delta padano che hanno subìto gravi danni, soprattutto alle attrezzature, in occasione dei disordini atmosferici del 2-3 novembre 1968.

La forte mareggiata e l'onda di piena, abbattutasi sul Delta del Po in quei giorni hanno distrutto infatti completamente le reti poste in servizio per la pesca delle anguille e molte altre attrezzature, come barche, corde di vario tipo e impianti, creando una situazione economica grave e difficile per i soci delle cooperative pescatori « Delta Padano » e « dell'Adriatico » di Scardovari (Porto Tolle) e « Pila » di Pila (Porto Tolle) che complessivamente ammontano ad oltre 270 e che vivono esclusivamente della pesca.

Il danno complessivo arrecato alle attrezzature supera i 70-80 milioni, cui devesi aggiungere quello della assoluta mancanza di pescato a seguito della forzata inattività dovuta all'impossibilità di disporre di altri idonei attrezzi.

L'interrogante chiede pertanto che, nel quadro delle provvidenze urgenti predisposte con i decreti-legge nn. 1232 e 1233 del 18 dicembre 1968 per le popolazioni colpite del Vercellese e dell'Alessandrino, in attesa di appositi provvedimenti di legge, siano disposti interventi immediati a favore dei pescatori del Delta del Po per dare a loro ed alle rispettive famiglie la possibilità di far fronte alle esigenze minime di vita e per fornire mezzi adeguati alla ricostituzione delle attrezzature distrutte, per una pronta ripresa della loro attività. (int. scr. - 1130)

RISPOSTA. — La situazione di particolare disagio in cui si sono venuti a trovare i pescatori del delta padano a seguito delle avversità atmosferiche dello scorso autunno, è stata a suo tempo segnalata dal prefetto di Rovigo, determinando l'immediata concessione, da parte di questo Ministero, di due contributi straordinari per complessive lire venti milioni.

Lo stesso prefetto, tenuto conto delle immediate necessità dei citati pescatori, nonchè della limitatezza dei fondi disponibili, ha provveduto alla concessione all'ECA di Goro — uno dei centri maggiormente colpiti dalla calamità in questione — di un contributo straordinario di lire un milione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avvalendosi dei fondi stanziati dal piano verde n. 2, ha concesso, a favore delle cooperative pescatori « Delta padano » e « Adriatico », con sede in Scardovari, e della cooperativa pescatori « Pila » con sede in Pila di Porto Tolle, contributi per l'acquisto di reti ed attrezzature da pesca, rispettivamente, per lire 2.000.000, lire 3.500.000 e lire 1.250.000.

Dal canto suo, il Ministero della marina mercantile ha fatto presente che le leggi nn. 6 e 7 del 12 febbraio 1969 hanno convertito in leggi, con modificazioni, i decreti-legge nn. 1232 e 1233 in data 18 dicembre 1968 recanti provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968.

Con le modifiche introdotte dalle leggi di conversione, le provvidenze di cui ai citati decreti sono estese, com'è noto, anche ai danni provocati dalle mareggiate, stabilendosene l'applicazione ai comuni che saranno elencati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi su proposta dei Ministri dell'interno, dell'industria, il commercio e l'artigianato e dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro e sentite le Amministrazioni delle province interessate.

Pertanto, a seguito della emanazione del provvedimento testè indicato, tuttora in corso di elaborazione, anche il ceto peschereccio interessato potrà beneficiare delle provvidenze in questione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

21 aprile 1969

CASSIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non si intenda affrontare il problema della salina di Lungro, usando i mezzi più idonei intesi ad evitare che, durante lo svolgimento dell'indagine alla quale è chiamata la commissione di tecnici da lui nominata, questa preziosa miniera, già agonizzante per errata diagnosi e volontà deliberata della Pubblica Amministrazione, arrivi all'estinzione pressochè totale, tanto da rendere difficile, se non impossibile, il rimedio al male di cui finora si è fatta denunzia costante.

Il pericolo, sul quale si richiama l'attenzione del Governo, trova il suo fondamento indiscutibile in alcuni dati impressionanti, come sono, ad esempio, i seguenti: dal 1958 ad oggi, per quanto riguarda i servizi interni, gli scheggiatori sono scesi da 73 a 33; i minatori da 18 a 7; gli addetti al trasporto del sale da 40 a 15; i picconieri da 13 a 2; gli addetti al carreggio da 20 a 12, mentre sono stati eliminati gli addetti alle adduzioni acque, che erano 10, e gli addetti alla squadra manutenzione, che erano 20.

È da rilevare altresì che la produzione mensile è scesa da 10.000 a 5.600 quintali; nè sono più rassicuranti i dati relativi ai servizi esterni obbligatori, che riguardano la sicurezza della miniera e sono diretti ad evitare le infiltrazioni delle acque, le quali possono portare allo scioglimento del minerale e al determinarsi di frane, cioè a conseguenze tragiche.

Si deve aggiungere che tutti i fabbricati sono pericolanti, che non viene eseguita alcuna manutenzione dei pozzi di estrazione e che, in caso di sinistro, non sarebbe assicurata l'illuminazione del pozzo di estrazione, secondo quanto richiede la legge mineraria. L'elenco potrebbe continuare attraverso la denunzia di infinite altre deficienze: dalla mancanza di polveristi — tanto che l'esplosione di un detonatore potrebbe causare una strage — fino alla incredibile età media degli operai, che attualmente è di 60 anni, essendosi deliberatamente rifiutata finora l'assunzione di un adeguato numero di altri operai in sostituzione di quelli collocati in pensione negli ultimi anni, così come si rifiutava la creazione di una squadra idonea di ricerca per stabilire la entità dell'attuale giacimento e le possibilità per l'avvenire.

Questi dati impressionanti pongono il potere responsabile davanti ad un problema che sovrasta il compito ordinario di una commissione di tecnici, soprattutto se si tiene conto dell'aspetto sociale del problema — trattandosi di sopprimere una fonte di lavoro nella regione più depressa dell'Italia — e del fatto che la salina di Lungro presenta possibilità di sviluppo che da anni alimentano le speranze della popolazione di quella regione. In Calabria, infatti, vi sono i boschi più intensivi dell'Italia, estesi per centinaia di ettari, composti di piante che hanno la caratteristica di contenere gli elementi più essenziali alla cellulosa, e quindi il salgemma della miniera di Lungro potrebbe consentire, in combinazione con la cellulosa, la produzione delle materie plastiche.

La complessità del problema ed i suoi riflessi larghi e molteplici impongono che di tutto ciò si tenga conto nell'opera d'indagine che sta per svolgere la commissione di tecnici e nelle conclusioni alle quali essa dovrà pervenire. (int. scr. - 1482)

RISPOSTA. — Nell'anno 1961 il Ministro delle finanze dell'epoca nominò una Commissione di studio con l'incarico di svolgere un'accurata indagine sulle condizioni della salina mineraria di Lungro e sulle concrete possibilità tecniche ed economiche di proseguirne ed eventualmente incrementarne lo sfruttamento.

La Commissione, presieduta dal professor Angelo Bianchi, ordinario di mineralogia dell'Università di Padova e Presidente del comitato geologico italiano e composta da eminenti studiosi del ramo, dopo un approfondito studio delle condizioni geologiche del terreno e delle concrete possibilità di sfruttamento offerte dal giacimento, ebbe a presentare la relazione conclusiva, dalla quale si evidenziava che il giacimento salino di Lungro doveva essere considerato ormai in fase di esaurimento, con una vita prevista di appena una diecina di anni al ritmo di produzione di quel tempo.

In presenza di tale situazione l'Amministrazione non ha potuto quindi fare a meno di soprassedere ad ogni nuova assunzione di

personale, il che ha comportato, dal 1962 ad oggi, la riduzione di circa il 30 per cento nel numero degli operai occupati, che assommano attualmente a 177 unità.

Durante questo tempo l'Amministrazione si è per altro astenuta da qualsiasi provvedimento che potesse comportare drastiche riduzioni di mano d'opera ovvero un rapido smantellamento della salina, ed, anzi, non ha mancato di eseguire talune opere dirette a migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza del personale di miniera.

Per cercare di ovviare all'anzidetta situazione, creando al tempo stesso le premesse per insediamenti industriali che potessero sostituire nella zona l'attività della miniera in fase di esaurimento, l'Amministrazione ebbe a proporre fin dall'anno 1963 un disegno di legge che prevedeva la concessione di contributi a favore di iniziative economiche che sorgessero nella zona, utilizzando a tal fine le economie da realizzarsi per effetto della progressiva riduzione dell'attività della miniera e del personale ivi in servizio.

Tale schema di provvedimento non ebbe modo di completare l'*iter* legislativo richiesto in quanto decadde alla fine della decorsa legislatura.

Altra iniziativa di legge dell'Amministrazione, intesa a favorire l'esodo volontario del personale della salina attraverso la concessione di eccezionali benefici in materia di trattamento pensionistico e previdenziale, è rimasta ugualmente senza esito.

Allo stato delle cose, nel proposito di pervenire ad un soddisfacente chiarimento della situazione in esame e quindi per porre le premesse allo stimolo di nuove iniziative intese a dare una conveniente soluzione al problema, ho ritenuto opportuno promuovere un ulteriore studio per accertare l'attuale consistenza del giacimento salifero e la sua presumibile durata in relazione ad un ritmo di sfruttamento economicamente valido, ed a tal fine ho costituito un apposito comitato di studio presieduto dal professor Attilio Moretti, direttore del Servizio geologico d'Italia.

Per quanto attiene ai servizi di manutenzione generale e di sicurezza della miniera, devesi per altro far presente che questi sono stati sempre assicurati e sono attualmente in perfetta efficienza, come è stato recentemente riconosciuto dal Corpo delle miniere, con il quale sono stati all'uopo presi contatti nelle vie brevi.

Quanto, poi, alla mancata creazione di una idonea squadra di ricerca che stabilisse l'entità del giacimento salifero, si comunica infine che la costituzione di tale squadra non era ovviamente possibile alla luce delle sopra riportate conclusioni cui era pervenuta nel 1962 la Commissione di studio presieduta dal professor Angelo Bianchi.

Il Ministro delle finanze
REALE

22 aprile 1969

CELIDONIO, BARDI, SEGRETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per accertare quale fondamento abbia la notizia diffusasi relativa al minacciato assorbimento di alcuni Tribunali da parte di quelli con sede nei rispettivi capoluoghi di provincia, il che determinerebbe, per le collettività interessate, un evidente e grave pregiudizio, in contrasto con lo spirito della riforma regionalistica, avente la finalità di decentrare i servizi sociali ed amministrativi.

Per sapere se, in vista di responsabili scelte nell'ambito dell'attesa riforma giudiziaria, la ristrutturazione auspicata non debba invece orientarsi attraverso un più organico e funzionante utilizzo dei magistrati, con obbligo per gli stessi di risiedere presso le sedi di competenza, evitando pregiudizievoli dispersioni di energie e realizzando in tal modo il loro completo impiego, e conseguentemente ristrutturare l'organico con le unità strettamente indispensabili alle esigenze dell'impegno professionale, a tutto vantaggio di una più qualificante prestazione, onde scongiurare ulteriori pericoli di elefantiasi a danno dell'indiscusso prestigio della giustizia. (int. scr. - 1367)

RISPOSTA. — Le notizie, riferite nella interrogazione, relative ad una eventuale soppressione dei Tribunali minori, non appaiano, in alcun modo, giustificate poichè il Mi-

nistero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un provvedimento del genere.

Al riguardo si fa presente che la soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'amministrazione della giustizia che abbia i caratteri indispensabili a renderla maggiormente razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute, in questi ultimi anni, nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una Commissione costituita nell'ambito di questo Ministero, che dovrà procedere all'individuazione delle componenti la così detta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro generale di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze.

Allo stato si è, pertanto, in una fase di studio e, può aggiungersi, preparatoria, per cui le voci correnti sulla soppressione di uffici giudiziari non hanno alcun ragionevole addentellato.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

19 aprile 1969

CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 384, che reca risposta al *memorandum* sull'attività dell'Organizzazione mondiale della sanità, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1968 — su proposta della Commissione delle questioni sociali e della sanità (*Doc.* 2437) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede altresì attraverso quali iniziative, in sede italiana, intenda il Ministro venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 958)

RISPOSTA. — La Risoluzione n. 384 approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, in data 26 settembre 1968, ha sottolineato l'importanza della collaborazione esistente tra l'Organizzazione mondiale della sanità ed il Consiglio d'Europa, per quanto attiene alle attività svolte sul piano sociale e sanitario.

Tale collaborazione, che è operante presso il Comitato europeo di sanità pubblica sino dalla sua istituzione, mira ad assicurare il reciproco scambio di informazioni sulle attività in corso, nonchè la più completa utilizzazione delle esperienze delle due organizzazioni nelle materie di comune interesse; ciò specialmente per evitare inutili doppioni e ripetizioni di attività.

Al riguardo, si fa presente che tale collaborazione viene concordemente ritenuta di completa soddisfazione per entrambe le operazioni.

Con la Risoluzione di cui si tratta, è stato suggerito, in particolare, un più accurato studio e approfondimento in alcuni settori della medicina preventiva e dell'igiene pubblica, quali l'educazione sanitaria, l'impiego dei farmaci, l'igiene ambientale, la profilassi delle malattie veneree, la senescenza e l'abuso delle sostanze ad azione psicotropa.

Questo Ministero, nel mentre esprime il suo pieno accordo sui suggerimenti esposti nella Raccomandazione, assicura che, nelle istruzioni che verranno impartite di volta in volta ai partecipanti alle attività internazionali, terrà nel dovuto conto i suggerimenti medesimi.

Analogamente, seguendo una prassi ormai consolidata, si fa presente che l'Amministrazione sanitaria non mancherà di tenere nella dovuta considerazione le indicazioni riportate nella Raccomandazione, allorquando formulerà le sue osservazioni al Ministero degli affari esteri.

Si assicura, altresì, che sono state interessate le competenti Direzioni generali di questo Dicastero affinchè vengano proposte concrete iniziative intese a rendere operanti i suggerimenti e le richieste esposte nella Raccomandazione medesima.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

21 aprile 1969

CUCCU, TOMASSINI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano informati dello stato in cui versano i comuni di Acquapendente e Orte, in provincia di Viterbo, a causa della inosservanza dei regolamenti e delle leggi sanitarie da parte dei proprietari terrieri dei comuni suddetti ed a causa della generale inesistenza o precarietà dei servizi di pubblica illuminazione, di approvvigionamento idrico, di viabilità urbana e di fognature, e per sapere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, onde ovviare al grave stato di disagio esistente nella zona. (int. scr. - 1167)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.

I due comuni di Acquapendente e di Orte sono regolarmente serviti dall'acquedotto comunale e, per quanto riguarda le fognature, sono dotati di un sistema di smaltimento dinamico che non risulta dia luogo ad inconvenienti.

Circa la mancata applicazione delle leggi e dei regolamenti sanitari da parte dei proprietari terrieri, il medico provinciale di Viterbo ha sistematicamente interessato, per tutti i casi segnalati, le Amministrazioni comunali per l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 223 del testo unico delle leggi sanitarie.

Analogo intervento è stato effettuato dall'Ispettorato provinciale del lavoro, al quale, durante l'anno 1968, sono pervenute 24 segnalazioni relative a violazioni delle norme generali d'igiene del lavoro nelle aziende agricole.

Per quanto riguarda poi la pubblica illuminazione e la viabilità, nel comune di Acquapendente il Consorzio di bonifica della Val di Paglia superiore, avvalendosi delle provvidenze previste dalle vigenti disposizioni, ha realizzato una rete stradale nelle campagne della percorrenza di chilometri 130 ed è in fase di realizzazione l'elettrificazione di una vasta zona comprendente 15 piccole e medie aziende mentre, per le rimanenti zone, è stato predisposto un piano pluriennale, già approvato.

Nel comune di Orte, invece, esistono poche strade vicinali ed interpoderali transitabili; pertanto l'accesso alle aziende agricole è reso difficoltoso; per quanto concerne l'illuminazione, la costruzione di numerose cabine di trasformazione ha consentito di portare l'energia elettrica in molte abitazioni; è stato approvato, altresì, da parte dell'Amministrazione comunale, la costruzione di una nuova cabina che permetterà di completare la rete di distribuzione.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

21 aprile 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere in modo globale il problema delle erosioni marine.

Il 2 novembre 1968 una mareggiata ha investito nuovamente il centro abitato di Igea Marina e la strada provinciale, distruggendone un lunghissimo tratto.

Si rende pertanto improrogabile ed urgente, onde evitare danni irreparabili alle persone e alle cose, una soluzione del problema come da più parti e da tempo è stata sollecitata. (int. scr. - 765)

RISPOSTA. — Per la difesa dal mare dell'abitato di Igea Marina, mediante la costruzione di 30 scogliere frangiflutto, il competente ufficio del Genio civile per le opere marittime di Ravenna ha segnalato una notevole spesa.

D'altra parte, la esiguità dei fondi di bilancio non consente di portare a termine la

realizzazione di tutto il complesso delle opere in un tempo relativamente breve, ma si rende necessario graduare gli interventi nel tempo.

La somma di lire 30 milioni, impegnata per la costruzione di una scogliera a protezione della zona sud dell'abitato, deve, pertanto, considerarsi come il primo degli interventi, che questo Ministero intende adottare per portare a soluzione tutto il complesso problema, anche se ciò, si ripete, avverrà gradualmente.

Circa la riparazione dei danni causati dalle mareggiate del 2 e 3 novembre 1968, al tratto di strada provinciale n. 45, in corrispondenza dell'abitato di Igea Marina, si informa che i relativi lavori sono già in corso di esecuzione da parte dell'Amministrazione provinciale di Forlì.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

22 aprile 1969

FOSSA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, e quando, per adempiere all'impegno affidato loro dalla Camera dei deputati con l'ordine del giorno, votato in occasione dell'approvazione del disegno di legge relativo al riordinamento dell'Amministrazione e divenuto legge n. 325 del 12 marzo 1968 in ordine al personale ex ausiliario (impiegati ed agenti assunti nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con contratto a termine — legge n. 2023 dell'8 ottobre 1927), che da moltissimi anni attende di vedere riconosciuto il diritto alla valutazione del servizio prestato a suo tempo in qualità di contrattista ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Poichè all'atto della sistemazione in ruolo l'Amministrazione ha provveduto ad incamerare tutte le quote previdenziali trattenute al predetto personale e già versate allo Istituto cauzioni e quiescenza « Costanzo Ciano », nonchè ad operare le trattenute integrative arretrate anteriori alla data del 1° luglio 1945, per il trattamento di quiescenza e di buonuscita, è pacifico che gli ex ausiliari hanno pieno diritto di ottenere, all'atto del collocamento a riposo, l'indennità di buonuscita anche per il predetto periodo, diritto che è sempre stato riconosciuto tale dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. (int. scr. - 1089)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che questa Amministrazione non ha mancato di esaminare la questione prospettata nell'interrogazione su riportata, ma si è trovata nell'impossibilità di risolverla a causa di insormontabili difficoltà di ordine finanziario, data la situazione deficitaria del bilancio.

Si ritiene opportuno, tuttavia, rammentare che la legge 6 dicembre 1965, n. 1368, ha dato facoltà anche al personale ex ausiliario di presentare domanda per ottenere il riscatto, agli effetti della liquidazione della indennità di buonuscita, secondo le norme previste dalla legge stessa, degli anni di servizio prestati in qualità di contrattista.

Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni
MAZZA

18 aprile 1969

MAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che i contadini D'Aloiso Vincenzo e Francesco, concessionari da ben 21 anni di 3 ettari di arenile sul litorale del Golfo di Manfredonia, sono minacciati di estromissione dal fondo per la ragione che una società del Nord intenderebbe aggregarlo a terreni adiacenti di sua proprietà per realizzare più convenientemente iniziative estive per i bagnanti.

Si fa presente che dalla coltivazione della quota di arenile in questione, destinata a colture altamente redditizie, traggono i mezzi di vita oltre trenta persone, componenti le famiglie dei due concessionari e di sei loro parenti di primo grado.

La quota è lontana dal mare non meno di 50 metri e, come potrà rilevarsi da un attento sopralluogo, la sua sottrazione alla

attività agricola non è affatto necessaria ai fini della valorizzazione turistica della zona. (int. scr. - 894)

RISPOSTA. — Informo il senatore interrogante che i signori D'Aloiso di cui all'interrogazione sono concessionari di tre zone demaniali marittime di complessivi metri quadrati 11.200 — situate nei pressi di Torre Rivoli (agro di Manfredonia) ed adibite ad uso agricolo — in virtù di licenze rilasciate in data 30 luglio 1953 ed annualmente rinnovate fino a tutto il 31 ottobre 1968.

Per quanto concerne la possibilità dell'ulteriore rinnovo delle licenze in questione in relazione alla circostanza, segnalata dal senatore interrogante, dell'esistenza di una richiesta concorrente, mi sembra opportuno fare il punto della situazione.

Il signor Caniglia Tito di Treviso notificò, ai primi di marzo 1968, che intendeva procedere alla costruzione di un centro turistico alberghiero su terreno privato retrostante le zone in concessione ai D'Aloiso, in base a un progetto già approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, richiesta di un intervento finanziario per la realizzazione dell'opera, e in base a licenza edilizia rilasciata dal comune di Manfredonia. Ha quindi il Caniglia chiesto in concessione la zona demaniale marittima antistante per adibirla parte a zona verde mediante piantagione di alberi di diverse essenze e parte ad uso balneare: il tutto cioè attrezzato per lo sviluppo del complesso alberghiero che sorgerebbe nell'anzidetta zona privata per circa 12 ettari di terreno.

Nell'area demaniale chiesta in concessione dal Caniglia sono comprese, oltre alle zone assentite ai D'Aloiso, anche quelle concesse ai signori Di Noia Vincenzo, Giampetruzzi Domenico e La Macchia Luciano tutti residenti a Zapponeta. Mentre questi ultimi hanno bonariamente rinunciato alle rispettive zone, i D'Aloiso non intendono abbandonare le aree demaniali ed hanno quindi presentato alla Capitaneria di porto, in data 25 ottobre 1968, istanze intese ad ottenere il rinnovo delle proprie concessioni.

In merito alle preoccupazioni manifestate dal senatore interrogante circa la eventualità che le licenze dei signori D'Aloiso, scadute il 31 ottobre 1968, non vengano rinnovate, devo far presente che, mentre nessuna comunicazione di rigetto delle domande di rinnovo presentate dagli interessati è stata finora effettuata, tuttavia è chiaro che il caso dovrà essere risolto in base ai criteri dettati dall'articolo 37 del codice della navigazione per il concorso di più domande di concessione.

Pertanto la Capitaneria di porto di Manfredonia, istituzionalmente competente in merito, dovrà svolgere la prescritta istruttoria della domanda di concessione avanzata dal Caniglia e quindi, sulla base di valutazioni di merito secondo i criteri di cui al citato articolo 37 del codice della navigazione, stabilire se concedere la zona al predetto Caniglia o procedere al rinnovo delle licenze ai D'Aloiso.

Il Ministro della marina mercantile
LUPIS

22 aprile 1969

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — di fronte al grave stato in cui si trova la ferrovia garganica e alla impossibilità che il servizio sia ancora affidato alla società « Scarcia » — non ritenga che si debba finalmente provvedere all'ammodernamento e alla pubblicizzazione della stessa, venendo così incontro alle legittime aspettative delle popolazioni interessate. (int. scr. - 1255)

RISPOSTA. — Il problema della ferrovia garganica è attualmente all'esame degli organi competenti del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile i quali stanno attentamente valutando gli aspetti economici, sociali e tecnici dell'intera questione anche in relazione alle eventuali conseguenze che potrà provocare la costruzione della superstrada che collegherà la zona con l'autostrada adriatica.

In attesa che venga ultimato tale studio non si ravvisa l'opportunità di modificare il vigente regime di gestione di detta ferrovia

anche perchè il suo esercizio, svolto non dalla ditta Scarcia ma dalla Società ferrovie del Gargano e tenuto sotto il costante controllo tecnico-economico del Ministero dei trasporti, non ha sin qui provocato inconvenienti degni di rilievo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
MARIOTTI

22 aprile 1969

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda abolire, nel quadro di armoniche ed obiettive soluzioni in ordine all'attuale disorganizzazione degli uffici finanziari, il sistema delle missioni assai lunghe nel tempo e tanto giustamente criticate, intese soprattutto a premiare alcuni funzionari. (int. scr. - 1342)

RISPOSTA. — I provvedimenti di missione, disposti o ratificati dall'amministrazione centrale del Ministero delle finanze, rispondono a precise e documentate necessità di servizio, in relazione alla peculiarità dei compiti istituzionali dei dipendenti uffici.

Essi, infatti, trovano generalmente la loro giustificazione nella natura degli adempimenti tecnici o nella particolarità delle funzioni inerenti agli incarichi che vengono affidati al personale nello svolgimento dei servizi d'istituto, e solo in un ridotto numero di casi si spiegano con la necessità di sopperire in via temporanea alla deficitaria carenza dell'organico in talune sedi.

Trattasi, talvolta, di incarichi il cui ciclo si conclude in un arco di tempo di breve durata ma non è infrequente, per i motivi innanzi illustrati, che il periodo di missione debba protrarsi per un tempo più lungo ed in alcuni casi anche per vari mesi.

A titolo soltanto indicativo si citano i provvedimenti di missione relativi alle verifiche periodiche degli ispettori del ramo tasse, imposte e dogane; quelli riguardanti il personale delle imposte di fabbricazione, i cui distacchi, intesi ad assicurare i prescritti ed impegnativi controlli fiscali, possono definirsi ricorrenti giacchè disposti in occasione dell'esercizio di talune attività economiche a carattere stagionale; quelli, ancora, che interessano il personale doganale e che sono da porsi in relazione a periodiche, particolari esigenze operative delle dogane soprattutto di confine; ed inoltre gli incarichi che vengono di volta in volta affidati a funzionari ed impiegati degli Uffici tecnici erariali per adempimenti di servizio, spesso di lunga durata, che richiedono l'impiego di elementi specificatamente idonei ai compiti da svolgere.

Risulta, in ogni caso, che i provvedimenti in questione non sono mai stati prolungati oltre il tempo strettamente necessario all'assolvimento di ciascun incarico e, comunque, mai disposti con l'intendimento di premiare determinati funzionari.

A quest'ultimo riguardo, tenuto conto delle attuali misure delle diarie, va anzi fatto presente che i distacchi in missione si concretano quasi sempre in un sacrificio notevole per il personale incaricato, il quale, oltre al disagio fisico ed economico di operare e trattenersi fuori sede, si trova a svolgere una pesante mole di lavoro percependo delle indennità notoriamente non adeguate.

Ciò nondimeno, si può assicurare la signoria vostra onorevole che da parte di questo Ministero viene dedicata attenta cura al servizio delle missioni, per il quale anche recentemente è stato, ancora una volta, ricordato a tutti gli uffici periferici dipendenti di contenere gli incarichi entro i limiti segnati dalle inderogabili esigenze di servizio e per il periodo di tempo strettamente necessario, onde evitare oneri considerevoli per il bilancio dello Stato, proprio nel momento in cui il contenimento della spesa pubblica rappresenta uno dei cardini della politica economica e finanziaria del Governo.

Il Ministro delle finanze
REALE

22 aprile 1969

PREZIOSI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non reputano opportuno e necessario accogliere

le giuste rivendicazioni dei capi ufficio principali del ruolo organico della carriera esecutiva e dei capi ufficio della tabella *L* dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, perchè in sede di riassetto dell'Amministrazione postelegrafonica vengano rispettati e valutati i diritti da essi acquisiti in relazione all'articolo 37 della legge n. 119, consentendo altresì il loro inquadramento nella carriera di primo dirigente d'ufficio, come previsto per i capi ufficio superiori e di prima classe, anche in considerazione delle specifiche mansioni espletate e della loro anzianità nel ruolo. (int. scr. - 1217)

RISPOSTA. — Il documento di studio sul riordinamento delle carriere prevede, a favore dei capi-ufficio superiori e dei capi-ufficio di I classe (ex grado 8° c) dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni, l'inquadramento nella nuova qualifica di « primo dirigente di esercizio », mentre per i capi-ufficio principali (ex grado 9° c) è previsto l'inquadramento nella seconda classe di stipendio della nuova qualifica di « dirigente di esercizio ».

Ciò precisato, si fa presente che la richiesta intesa ad inquadrare i citati capi-ufficio principali nella nuova qualifica di « primo dirigente di esercizio » anzichè in quella di « dirigente di esercizio » non appare accoglibile, non solo perchè avrebbe riflessi negativi nei riguardi dei capi-ufficio superiori — che si vedrebbero ingiustamente parificati ai capi-ufficio principali, attualmente gerarchicamente loro inferiori — ma anche perchè analogo beneficio verrebbe invocato — ed a ragione — dai capi-ufficio (ex grado 9° c) della tabella *M* dei ruoli della stessa Azienda delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro senza portafoglio
GATTO

16 aprile 1969

SALARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero che è stata emanata, o sta per essere emanata, una circolare precisante che « per oleine debbono intendersi soltanto gli acidi grassi sia d'oliva che di semi aventi acidità libera espressa in acido oleico superiore al 90 per cento e, sulla base di tale definizione, sono da considerarsi sottoprodotti, e quindi soggetti all'obbligo della denaturazione, soltanto quando detti acidi grassi (od oleine) si trovano nelle suindicate condizioni. Pertanto gli oli acidi di rettificazione, sia di oliva che di semi, di una acidità inferiore o uguale al 90 per cento, non sono soggetti all'obbligo della denaturazione ».

Ove quanto sopra dovesse rispondere al vero, l'interrogante fa presente che la disposizione dell'articolo 5 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, che prevede la denaturazione delle oleine, e cioè degli oli acidi di rettificazione perchè sottoprodotti della raffinazione degli oli di oliva e di semi, verrebbe resa inoperante da detta circolare la quale, in altre parole, modificherebbe sostanzialmente la legge.

L'interrogante chiede su quali basi tecnico-scientifiche si vogliono considerare oleine solo quei prodotti aventi una acidità espressa in acido oleico superiore al 90 per cento e come può conciliarsi l'aggiramento della disposizione contenuta nel succitato articolo 5 della legge n. 35 con la volontà del legislatore e lo spirito della norma che ha inteso imporre la denaturazione di tutti i sottoprodotti della raffinazione. (int. scr. - 1363)

RISPOSTA. — Nel ringraziare della cortese segnalazione, si assicura la signoria vostra onorevole che nessuna circolare ministeriale è stata, nè sarà emanata, in merito alla questione rappresentata nella interrogazione sopra indicata.

Il Ministro delle finanze
REALE

22 aprile 1969

TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il medico provinciale di Napoli a sospendere *sine die* i concorsi per le 69 sedi farmaceutiche (città e provincia) che egli stesso aveva bandito il 15 febbraio 1967, in considerazione che la legge n. 475 del 2 apri-

le 1968, pubblicata nel n. 107 della *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 1968, non ha abrogato nè sospeso i concorsi *in itinere*.

L'interrogante, nel caso sia stato il Dicastero della sanità a disporre la sospensione di tali concorsi, chiede egualmente di conoscere i motivi che possono aver consigliato questa strana decisione che ha danneggiato e danneggia tutti i concorrenti e le popolazioni interessate.

L'interrogante chiede, inoltre, che i concorsi banditi il 15 febbraio 1967, con tutti i crismi della legalità, siano sollecitamente definiti. (*Già int. or.* - 412) (int. scr. - 1366)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 475, non trovano alcuna tutela i concorsi per il conferimento di farmacie, già banditi o, comunque, in fase di espletamento.

Detta interpretazione discende dal recente parere del Consiglio di Stato n. 718/68-42-II, 29 ottobre 1968, che di seguito si riporta: « ... quando la novazione dia luogo ad una incompatibilità di principio della procedura concorsuale rispetto alle caratteristiche del nuovo sistema introdotto, ed impedisca quindi che il risultato cui la procedura stessa era preordinata possa trovare legittimo ingresso nell'ambito della nuova normativa, nessuna posizione soggettiva dei concorrenti può ritenersi tutelabile, nè in ordine alla prosecuzione del concorso, nè in ordine alla eventuale intervenuta definizione di singole fasi procedimentali, in quanto non dotate di una propria autonomia e rilevanza esterna. Tale è il caso delle nuove norme sui concorsi farmaceutici, che sostituiscono, ai concorsi per soli titoli, concorsi per titoli ed esami, istituendo quindi un sistema radicalmente diverso di selezione degli aspiranti.

La conclusione, poi, che l'entrata in vigore delle nuove norme impedisca la conservazione di effetti strumentali già verificatisi nell'ambito della procedura in corso, è postulata, in maniera particolarmente evidente, dalla già rilevata diversità strutturale dei concorsi previsti dalla nuova legge, rispetto a quelli disciplinati dalla legge anteriore: diversità che reagisce sulla efficacia dei singoli atti in quanto componenti di un sistema procedimentale radicalmente mutato e come tale non utilizzabili *in toto* ».

Ciò premesso, per quanto particolarmente riguarda i concorsi indicati nell'interrogazione, legittimamente il medico provinciale di Napoli ha proceduto ai relativi provvedimenti di revoca, conformemente all'indirizzo espresso dal Consiglio di Stato.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

21 aprile 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale data s'intenda convocare presso il Ministero delle finanze i rappresentanti del Consorzio produttori tabacco di Sansepolcro (Arezzo) e del Monopolio di Stato, al fine di avviare una contrattazione sulle richieste avanzate dai produttori, in lotta da quindici giorni sotto forma di sospensione delle consegne. Tali richieste sono determinate dal peggioramento delle condizioni fatte ai conferenti, per il maggior lavoro di cernita preteso, e dall'aumentato costo di lavorazione, causa la necessità di combattere la peronospora tabacina. Come noto, i coltivatori produttori chiedono un premio di lire 8.000 al quintale (inferiore al valore del lavoro aggiuntivo necessario) per la cernita, un contributo per spese anticrittogamici e la bolletta separata per i mezzadri.

Per chiedere che il Ministro delle finanze intervenga immediatamente presso il Monopolio di Stato onde porre termine all'arbitrario modo di procedere del Monopolio stesso, che nel corso dell'agitazione di San Sepolcro ha consentito di effettuare consegne fuori orario (anche in ore notturne), contribuendo ad accrescere lo stato di tensione acuta esistente tra i coltivatori della zona.

Per chiedere al Ministro dell'interno di garantire che le forze di polizia presenti *in loco* si limitino ad assicurare l'ordine pubblico e non intervengano nella verten-

za, pena l'esasperazione della già grave situazione.

Per domandare al Ministro dell'agricoltura e delle foreste quale intervento intende compiere in difesa dei coltivatori di tabacco, la cui produzione è fondamentale per l'economia dell'alta Valle Tiberina e fa parte del generale, prospettato programma di sviluppo della tabacchicoltura. In particolare, si chiede il finanziamento dei programmi di costruzione di unità tabacchicole, con l'utilizzo dei già stanziati, e non utilizzati, fondi del FEOGA. (int. scr. - 996)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, precisando che nessuna innovazione, rispetto agli anni passati, risulta essere stata apportata al sistema di approntamento e consegna delle partite di tabacco all'agenzia di Sansepolcro.

In conformità a quanto previsto dal manifesto, le partite di tabacco Kentucky infatti devono essere allestite in tre classi, secondo le caratteristiche merceologiche del prodotto, ed in fascicoli da 25 foglie ciascuno.

Il tabacco non classificabile (cioè inservibile), che alcuni anni addietro veniva presentato in una quarta classe, viene ora distrutto presso gli stessi coltivatori, alla presenza dei competenti funzionari dell'Amministrazione.

Relativamente al proposto rilascio ai mezzadri di separata bolletta di liquidazione delle partite, si fa presente che sulla questione, sollevata dagli stessi mezzadri che avevano chiesto, ai sensi della legge 15 settembre 1964, n. 756, l'accredito separato a loro favore del 58 per cento dell'importo del tabacco consegnato, si è pronunziato negativamente il Consiglio di Stato il quale, con ampie argomentazioni, ha affermato che, stante la natura pubblicistica dei rapporti tra l'Amministrazione dei monopoli ed i concessionari di coltivazione del tabacco, la nuova disciplina legislativa del contratto di mezzadria e colonia parziaria, di cui alla citata legge n. 756, non ha incidenza sui rapporti stessi.

Per tali motivi, anche i periti di parte nelle commissioni di perizia del tabacco coltivato per manifesto sono nominati, a norma del vigente regolamento di coltivazione, da apposite assemblee dei concessionari e non dai mezzadri.

Stante, peraltro, la riconosciuta fondatezza dell'istanza di parte, l'Amministrazione dei monopoli, nel vivo proposito di venire incontro, per quanto possibile, alle aspettative dei mezzadri, è venuta recentemente nella determinazione di promuovere le necessarie modifiche al vigente Regolamento di coltivazione, in modo da consentire la cointestazione dei mezzadri nelle concessioni di manifesto ed il rilascio di bollette separate.

Per quanto concerne, poi, la invocata concessione di contributi dello Stato per la lotta fitosanitaria, si precisa che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), l'intervento statale è previsto solo per le colture ortofrutticola, agrumaria, olivicola e bieticola e non anche per quella del tabacco.

Sul punto, l'Amministrazione dei monopoli ha, d'altra parte, fatto conoscere che nella predisposizione delle tariffe di estimo dei tabacchi per il triennio 1967-1969, è già stato tenuto conto degli oneri per i trattamenti antiparassitari.

La medesima Amministrazione ha comunque sottolineato che per la campagna 1969 essa potrà anticipare, ai coltivatori per manifesto che ne facciano richiesta, adeguati quantitativi di anticrittogamici, trattenendo poi i relativi importi in sede di liquidazione del prezzo dei tabacchi consegnati.

Quanto alla richiesta di un premio di lire ottomila a quintale per compensare il lavoro di cernita del tabacco, si è stabilito che nelle prossime tariffe di acquisto dei tabacchi greggi allo stato secco sciolto, per il triennio 1970-72, l'importo corrispondente al premio di cernita sarà enucleato dalla tariffa stessa, tenendolo quindi distinto dal prezzo base, in modo che risulti ben chiaro che nella valutazione delle partite viene tenuto conto del relativo costo del lavoro, effettuato dal lavoratore, giusta le norme del manifesto.

Circa, invece, l'auspicato finanziamento dei programmi di unità tabacchicole con lo utilizzo dei fondi della sezione orientamento del FEOGA, il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha assicurato di aver già intrapreso iniziative in tal senso, all'uopo interessando il Dicastero del tesoro.

Infine, per ciò che concerne la segnalata consegna di tabacco fuori orario presso la agenzia di Sansepolcro, assicurasi altresì che si è trattato di due o tre partite soltanto, le quali, pur essendo giunte sul posto entro l'orario fissato per le consegne, non è stato possibile ricevere e periziare a causa dello stato di agitazione da parte dei tabacchicoltori nella zona circostante l'agenzia stessa, per cui, con l'assistenza di taluni militari del servizio d'ordine, si è reso necessario consentirne l'introduzione nella cinta fiscale dell'opificio, dopo l'orario normale.

Il Ministro delle finanze
REALE

22 aprile 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se non ritenga indispensabile e urgente prendere in esame le misure in materia di assistenza medico-sanitaria richieste dall'Amministrazione comunale di Castiglion Fiorentino (Arezzo).

L'insufficienza attuale del servizio medico-ambulatoriale e la carenza quantitativa dei medici in relazione alle necessità della cittadinanza del comune sono state fatte presenti al medico provinciale dall'Amministrazione stessa, la quale ha formulato voti perchè gli organismi sanitari, provinciali e nazionali, ricerchino le possibili forme di intervento. (int. scr. - 1134)

RISPOSTA. — Il comune di Castiglion Fiorentino ha una popolazione di circa 11.000 abitanti, la maggior parte dei quali risiede nel capoluogo.

Nel predetto comune esiste un ospedale di zona e nei prossimi mesi verrà ultimato un nuovo complesso ospedaliero, il quale, presumibilmente, entrerà in funzione entro la prossima estate.

Inoltre l'organico del personale sanitario del comune in questione è costituito da due medici condotti di ruolo.

Svolgono altresì la loro attività medica dei liberi professionisti, alcuni dei quali specializzati.

Inoltre sono in corso contatti con l'amministrazione dell'ospedale di Castiglion Fiorentino affinchè venga completato al più presto l'organico del personale sanitario.

Il Ministro della sanità
RIPAMONTI

21 aprile 1969

VIGNOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che le ditte SLAI e SAIM hanno la concessione speciale per la lavorazione delle foglie di tabacco per la zona di Eboli e paesi limitrofi;

che tali ditte da alcuni anni non assolvono ai loro impegni, sia verso i lavoratori dipendenti, sia verso i coltivatori diretti;

che per tali inadempienze ogni anno va riducendosi la produzione del tabacco verde nella zona di Eboli e nella Valle del Sele, con grave danno per la manodopera che vede sempre più ridursi sia la possibilità di occupazione che la durata del lavoro,

per sapere se non ritiene, anche in adesione al voto unanime del Consiglio comunale di Eboli, di negare alle predette ditte il rinnovo della concessione e di affidarla invece alla Azienda tabacchi italiani (ATI) a partecipazione statale (51 per cento). (int. scr. - 1383)

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte per il tramite dell'Amministrazione dei monopoli risulta, per quanto concerne la concessione speciale Società lavorazioni agricole industriali (SLAI), che tutti i coltivatori sono stati soddisfatti delle loro spettanze sin dalla metà del mese di gennaio corrente anno e che alle maestranze dipendenti

vengono regolarmente pagati i salari alle dovute scadenze.

Anche per quanto riguarda la concessione speciale Società agricola industriale meridionale (SAIM), le notizie pervenute assicurano che la suddetta ditta ha recentemente corrisposto alle proprie maestranze tutte le competenze arretrate ed ha altresì soddisfatto di ogni loro avere tutti i coltivatori di tabacco.

Si assicura, ciò nondimeno, che la posizione di tutte le ditte concessionarie sarà esaminata alla scadenza del corrente sessennio 1964-1969, in sede di rinnovo, cioè, delle concessioni speciali per la coltivazione del tabacco.

Ciò in quanto eventuali provvedimenti, nel corso del sessennio, possono essere adottati soltanto in caso di infrazioni alle leggi sul lavoro, debitamente segnalate dagli Ispettorati del lavoro competenti.

Il Ministro delle finanze
REALE

22 aprile 1969